Anno V - N. 1500 Trieste, Martedì 16 Febbraio 1886 (Edizione del meriggio) Anno V - N. 1500

Si publica due volte al giorno
alle 5 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni
si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 56 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

...no V - N. 1499 ... Sabato 13 Febb... ...86 (Edizione del mer...

IL PICCOLO

...si publica due volte al giorno ... ant. e a mezzodì. Esemplari ... soldi 3. - Uffici: CORSO ... ABBONAMENTO per ... matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti ... soldi 14 ... al mese ...

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

...he l'angelo, prima di spaccarsi la ...he spaccato il cranio di un povero ... Antonio Lecca, che ... ...ibolino, egli a-... ...ledizione ... parve

La miseria a Londra

Da una corrispondenza inviata al Journal des Débats prima ancora che ...sero i disordini segnalati dal teleg... togliamo alcuni brani:

„La grande miseria che regna ... non è, disgraziatamente, di origine re... ; gli è molto tempo che la si va seg... ando, e da alcuni anni a questa parte ... non ha fatto che crescere al punto da ... ere veramente intollerabile. Le cau... ne sono molteplici, e la relazione testè ... publicata dal Comitato di Mansion House ... di grandissimo interesse.

„Questo Comitato, formatosi ... mese di marzo u. s. allo scopo di fare u... inchiesta „sulle cause della miseria pe... ...nente a Londra e il mezzo più efficace ... portarvi rimedio," contava fra i suoi me... il Lord Mayor, il cardinale Manning, i... ...covo di Bedford, lord Brabazan, il sign... Federico Harrisson, il signor Giorgio H... ...ll e parecchi vicarii di parocchie situa... ...ei quartieri operai. Il Comitato raccol... ...a prova che la miseria nell' East End ... quartiere dell' est) esiste allo stato cro... Senza essere così grande come nel ... essa è però reale e tocca un più gra... numero di persone nei diversi quartie...

„Quanto alle cause di quest... misura, il Comitato le enumera nel segu... modo:

1.o La mancanza o l' irre... ...rità e la insufficienza dei salari;

2.o La scomparsa totale ... ...ziale di ...rti mestie... ...sono ... sostituiti ... il ristagno ... ...le;

3.o L' eserc... ...anza di... ...ento ... o lo spirito ... operaie, ...a della ... larga, a

...tori atti... ...ale della

...ti operai ...sse nel ...ocks, che ... e non è ...a, fa vi... ...o di per... ...degli im... ...ti, rela... ...lla massa ...all' ora o ...attine, a ...giaciglio ...mangiare ...all' infuori ...lo la ...la 7000 a ...comandano ...no. Quelli ...non guadagni per ... che non ... che piccini ... che ...cellini e ... più quel

che possono raggruzzolare la moglie e i fanciulli.

„Le donne stanno ancora peggio. Le operaie che fanno camicie per esportazione e lavori di cucito dello stesso genere sono pagate in ragione di 40 a 50 soldi per giornata di 16 ore. Vi sono centinaia di donne alle quali non si dànno che 3 soldi per ora, e che sono, per soprassello ...bligate a fornire il filo e gli aghi.

„Quanto ai fitti, il Comitato ha constatato che una camera non mobiliata si affitta da f. 1 a 2 per settimana, il che equivale da un sesto ad un terzo del salario.

La visita di ringraziamento
dell' Associazione della Stampa al re Umberto

Roma, 11 febbraio.

Ieri, alle ore 1.30, il re Umberto ricevette la Commissione della stampa incaricata di ringraziarlo per la Costituzione in Corpo morale della Cassa di previdenza, e per la elargizione di L. 20,000.

La Commissione era composta di Bonghi, Avanzini, Roux, Chimirri, D' Arcais, Finali, Ruspoli e Turco.

Il Re cominciò con delicato pensiero dicendo aspettare a lui di fare i ringraziamenti all'Associazione per l' occasione offertagli e per l' accoglienza fatta al suo dono.

Il presidente gli esprimeva la riconoscenza dei soci, esternata nel voto dell'assemblea.

Il Re mostrò di interessarsi moltissimo a qualunque Associazione abbia per base il mutuo soccorso.

Chiese conto minuto delle condizioni dell'Associazione e del giornalismo in generale, dichiarando essere dovere comune di fare che, indipendentemente dai partiti, il giornalismo possa esercitare la sua influenza sulla cosa publica, concorrendo a rialzarne le condizioni materiali e morali.

Il Re si compiacque che all' Associazione appartengano giornalisti di differenti opinioni.

Avendogli Bonghi risposto che per l'ammissione nell' Associazione si chiedeva ai soci soltanto una onesta vita e correttezza nell' esercizio della professione, il Re soggiunse che il patriottismo e l' onestà sono appunto la base su cui l' Associazione si deve unicamente fondare.

Manifestò idee liberalissime circa la larghezza di libertà da concedersi alla stampa.

Dalle sue parole si è veduto che egli conosce a fondo l' organismo della stampa giornalistica anche nei dettagli, come sarebbero le medie degli stipendii, la tiratura dei principali giornali di Roma e delle altre grandi città.

Disse che era lieto di aver firmato il decreto per la lotteria della stampa.

Chiese al Bonghi quanto l'Associazione sperava di avere di rendita alla fine dell' anno.

Il Bonghi rispose:

— Ventimila lire, Maestà.

Il Re osservò: „E' poco. Bisognerebbe che almeno disponesse di un centomila lire."

Parlò dei locali dell'Associazione e convenne che dovrebbero essere tali da potere ricevere degnamente illustri personaggi che si rechino a Roma.

Augurò che l'Associazione raccolga nelle sue file tutti i giornalisti italiani.

Il Re, conversando famigliarmente, disse:

— Un giornalista per l' indole stessa del lavoro a cui è costretto logora presto la salute. Perciò è necessario che abbia appoggio nell'Associazione.

Si meravigliò dell'attività di cui dànno prova alcuni giornalisti.

Il Re per tutto il tempo che durò il ricevimento stette sempre in piedi.

L' udienza durò un' ora precisa.

Il 20 corrente l'Associazione della Stampa dà il suo gran ballo a favore della cassa dell'Associazione.

Il parricida di Borno

Sull' orrendo fatto narrato ieri, il Cittadino di Brescia ha questi nuovi particolari:

„Rivadossi Giovanni, detto Canôa di Borno, alcuni mesi sono, stendeva una cambiale alla Banca di Valcamonica per lire 200, sottoscrivendola colla firma falsa di certo Picinelli e di altro di cui non mi sovviene il nome. Venuto il giorno della scadenza la Direzione della Banca conoscendo il Picinelli per uomo danaroso e galantuomo, prima di fargli il protesto lo avvisava della scadenza, ma egli, com'è da credere, venne dal mondo nuovo, provando di non aver levato danari alla Banca.

Fatte le debite ricerche si venne a conoscere che l'autore del falso era il Rivadossi. Cercatolo e minacciatolo d' un processo penale per truffa, il Rivadossi perdette la testa, e la mattina del 7 corrente aspettato che la moglie col primo figlio di circa 15 anni andassero alla messa, si portava in stalla e là ordinava ad un figlio di circa nove anni di andare da uno zio, che abita lì vicino, per farsi prestare il coltello col quale si scannano i maiali; appena ritornato il fanciullo quella belva di padre preso il coltello scannava il ragazzo e dappoi scannava altri due figli lasciando all'ultimo il coltello infisso nella gola. Consumata la carneficina se ne fuggiva: ma vedendosi ricercato e inseguito, tentò suicidarsi facendosi col falcetto una ferita alla gola e l'altra alla tempia per il che ora trovasi in pericolo di vita.

Il matrimonio d'Irene

Il Corriere della sera dà la seguente relazione su questo drama in 4 atti di G. Sinimberghi, rappresentato l' altra sera al Teatro Manzoni:

„Mai, ch' io mi ricordi, m' è toccato di vedere matrimonio più infelice. Devo aver letto, bensì, di un matrimonio a questo somigliantissimo nei Misteri di Parigi, laddove il Sue narra di quel marchese rovinato nelle forze e nelle sostanze, che sposa una ricca fanciulla, accordategli in grazia del titolo, e che si uccide il giorno in cui s' accorge dell' amore di sua moglie per un giovinotto, al quale non manca nulla per renderla felice. — Ma nel libro del romanziere francese, la cosa mi parve meno triste che non mi sia parsa ieri nel drama del signor Sinimberghi, forse a cagione di quella pecorina parzialità verso gli autori d' oltr' alpe di cui il signor Sinimberghi non si è mai stancato di muovere rimprovero al publico italiano, e fors' anche un poco per l' arte assai differente colla quale romanziere e dramaturgo mi hanno esposto lo stesso avvenimento.

Comunque sia, i casi della povera Irene sembravano ieri sera sì lagrimevoli, che il publico del Manzoni ne ha quasi pianto di... malinconia.

Ne giudichi il lettore.

Un barone De Magistris ha una figlia, Irene, che, da fanciulla bene educata alle regole della buona comedia, è ingenuamente innamorata di suo cugino Giulio. In una buona comedia il matrimonio fra due cugini che si amano è assolutamente vietato anche alla fine dell' ultimo atto. Perciò il barone dà sua figlia in isposa a un Enrico Galbi, che non conosce, ma che gli è imposto qual genero da una donna equivoca di cui egli è innamorato da vecchio pazzo.

Costei, Clelia, vuole questo matrimonio per due ragioni: la prima, per mandar fuori di casa la figlia per sposare il padre; la seconda, quella di comperare colla dote di Irene la complicità del Galbi, che conosce il suo passato e fu egli stesso suo amante.

Devo dire, però, a scarico di coscienza, che tanto dell' una come dell' altra di queste due ragioni non posso garantire l' autenticità. L' autore non si è curato di esprimere chiaramente il suo pensiero; e può darsi che argomentando erroneamente io sia venuto a conclusioni che non appartengono all' autore. Mi salvi, in tal caso, la buona fede e la migliore intenzione.

Il Galbi si trova nella condizione del marchese dei Misteri di Parigi, o giù di lì. Clelia non gli ha fatto dar fondo soltanto alla sostanza, ma altresì — e questo è il guaio — alla virilità. Egli ama, idolatra sua moglie, ma non può possederla; ed Irene che aveva rinunciato a malincuore al platonismo del cugino Giulio, non vuole adesso rassegnarsi al platonismo di suo marito. Profonda distinzione metafisica dell' ingegno feminile fra le anticipazioni e le scadenze dell' amore!

Intanto Clelia ha sposato alla sua volta il barone, ma l' ingrato Galbi non la vuole in casa sua neppure come suocera. L' amore per Irene lo ha purificato e redento, e sente vergogna della sua complicità con l' antica amante. Il male si è che Clelia non la pensa come lui, e, ferita, si vendica. Con una frase sola essa ... Irene tutta l' infamia di suo marito ... propria. Irene scaccia lei e suo pad..., appronta le valigie e sta per abbandonare la casa coniugale, quando il marito, in un momento di disperazione e di furore geloso alla vista di sua moglie al braccio del cugino, cava una pistola e si uccide ai di lei piedi.

„No, è impossibile. Non resisto più a vivere senza di te. Ho paura di me stesso e di giungere a un estremo a cui non ci sarà poi più rimedio. Conosci lo stagno dell' Oseraie dipendente da Varannes. Ieri passai sulla sua riva dalla parte delle rocce a trenta piedi a piombo al disopra delle sue acque. Abbiamo ammirato insieme cento volte quel sito selvaggio e delizioso. Fui assalito da una sfrenata vertigine. Ho spinto il mio cavallo con una violenza estrema su questa specie di fortificazione natural... tutti due siamo saltati nello stagno le ... acque in quel punto sono profondi... fredde come il ...

„Mi è tor... ...

„Vuoi sapere qual' è il genere della mia vita qui?

„Ecco all' alba: vado errando per quei luoghi i quali hanno avuto tante volte le nostre confidenze.

„Ti ricordi tu quel pergolato folto e lungo in cui andavamo tante volte e nel quale seduti su di una panca, ci scambiavamo dei baci innocenti poichè l' età nostra che non ci aveva ancora abituati alle malizie del mondo, li rendeva tali? Ebbene è là che io vado ogni ... il mio cavall... ...

trambi miseri, feriti a morte e torturati a un tempo dal male che soffriamo e da quello che facciamo soffrire ad altri poveri innocenti legati alla nostra esistenza.

„Oh! se tu volessi, Serafina, abbandonando un falso punto di onore, essere meno ferma nel tuo odio per un error... mi rende disperato, potre... ...ppe inquietudi... male che la fatal... ...una povera ragazza.

„La ... ...olta del cielo dovesse ... lei e seppellirla.

...ico in cui una povera ... meno il coraggio e si ... corrente che la tra-...

... avvicinava il termine ... si sentiva più cruc-...

...ve fosse il male e do-...

(Continua.)

...IONI

...arbagliarsi

Romanziere, comediografo, ...va violen-... partiene a quella schiera di giova... posò e la allo studio, alla perseveranza, a lo... desiderio

Un' aria d' abbandono e di st... ...tese. Taceva il Bersezio dopo quel ... perchè ...cevano Zoppis, Pietracqua, Garelli, de... primavera del 1871, un giovane, che ...ta ra-... ...resentava con un primo lavoro al direttore ... epoca sulle scene del teatro Balbo di Torino.

La comedia accettata, rappresen... sera del 12 luglio 1871, e replicat... ...nata ...rotiè, e l' autore era Mario Leoni, ...rinese Golzio e Aymar.

Fu allora che si seppe e si div... aneddoto, al quale diede luogo ... ...sera, i principali di Mario Leoni, i signori Go... Ba... ...posizione del loro giovane nel ...

...non mi ri... ...sei tu ... ...

...ma prime ar... letterarie, si disperato ...ia, la quale agiva in quel-... ...vuto ... ...sterioso ...o successo per la prima volta una ...cina di sere, intitolavasi I ban-... ...for... ...gozio in manifatture della ditta ...

...rieve per la città il curioso e commo-... ...una recita dei Bancarot... ...

...ar loro se si erano divertiti e a far lo... ...so allora tenuti.

...a quel giorno Mario Leoni, entrato nel non facile campo ... trionfale, piuttosto che sul biroccino del successo, s' accorse di a... di coltivare con ardore e con successo la forma dramatica. Ed ai ... ben presto dietro nuovi lavori, quali Luisa, drama storico in versi ... mente giudicato dal publico e dalla critica, Oh Spaciafornò! I ma... del Borgno, scritta per la Gemma Cuniberti, e finalmente 'L E... lavoro suo più potente fino a questi giorni, il quale tradotto in ... letti corse trionfante un' infinità di teatri.

Dopo El Sampagnin, Mario Leoni tentò il teatro ita... pino di Lidia, premiato dalla Commissione del ... ...stibile. Scrisse ancora per il teatro in ... ebbero un esito eccellent... ...vevano venire ...

...sempre misure di precauzione. ...colera a Gran. Il colera va ... Ieri son morte 3 persone. In un ... di monache ... colpita una ...

— Nessuno — egli rispose con accento tanto commosso, che gli occhi della gio-... vane s' inumidirono; — nessuno ...

Quando il sole fu completamente scom-... parso e ch... ...un gran ... come ...

anni 9, Bernardo d' anni 6 e anni 4. Gli ultimi tre uccisi nella stalla alle ore sei del mattino mentre la moglie ed il primogenito erano a messa. Il Rivadossi godeva buona fama in paese. Consumato l' eccidio tentò suicidarsi prima ferendosi alla gola, poi a mezzo di strangolamento; non essendo riuscito nell' intento uscì dalla stalla.

Ricercato ed inseguito dalle guardie di finanza si gettò da un ponte nel torrente Torbiolo ove fu arrestato. Tradotto alla sua casa è trattenuto e ben guardato colà perchè a causa di ferite riportate nella caduta dal ponte non può esser trasportato. La ferita alla gola è sanabile in dieci giorni salvo complicazioni. Non ha mai voluto dir parola. L' opinione pub... attribuisce il misfatto a dissesti finanziari che... specialmente per una ... caduta fra le risate ... cavallo."

..., pur troppo è vero!

... publico, depravato senza dubio dalle produzioni del teatro francese, dopo di aver esauriti, durante i tre primi atti, tutti i modi indiretti di esprimere il proprio malcontento, come ad esempio, le tossi ostinate, gli starnuti a serie, le soffiature di naso officleidali, le dispute animate sulla data precisa della prima rappresentazione dello *Amor*, ecc., ecc.; giunto all' ultimo atto non trovava di meglio per vincere la noia che lasciarsi andare al suo inesauribile buonumore; e rise, coll' insistenza convulsiva di una scolaresca eccitata, ad ogni scena, non esclusa quella del suicidio, anzi, a quella sopratutto!

***

Benchè il drama sia stato acquistato dalla Società Romana ed appiaudito per qualche sera a Roma, non reputo valga la pena di discuterlo, dopo la sua irreparabile caduta di ieri sera; tanto più che come cadde a Milano, cadde già a Napoli, a Genova ed a Bologna, e cadrà senza alcun dubio dovunque sarà rappresentato.

Dalla succinta esposizione ch' io ne ho fatto, il lettore potrà facilmente giudicare del concetto e della favola di questo lavoro, che fu persino accusato di non so quali audacie dramatiche! Ma se non c' è neppure l' audacia di un briciolo di originalità, di logica, di buona sceneggiatura; di dialogo espressivo!

E' forse audacia artistica per quei signori di Roma il mettere in scena una tesi patologica? e quel che è peggio metterla in scena nel modo del signor Sinimberghi?

Il drama non è audace che nell'assurdo. Assurdo è il Galbi, assurda Irene, assurdi tutti. Non si può essere in una sola sera il Galbi dell' antefatto e il Galbi del drama. Quando si può giungere al punto di farsi complice di una cortigiana per ingannare la buona fede di un vecchio gentiluomo, per carpirgli una dote e sposargli la figlia sapendo di essere inetti al matrimonio, si è malvagi senza possibilità di redenzione.

Ma il Galbi sposa Irene perchè l' ama. — Non è una giustificazione. Questo amore che induce il Galbi al suicidio doveva impedirgli prima di rendersi doppiamente infame verso Irene. — Non bisogna dimenticare le condizioni speciali in cui si trova il personaggio. L' attraversare una colpa per giungere alla felicità non è impossibile per tutti; ma quale è la felicità che il Galbi compera a prezzo del suo tradimento?

Per quanto grande potesse essere la sua fiducia nella cura idroterapica e nelle pillole di coca boliviana (che l' autore ha dimenticate) non gli era permessa illusione alcuna sull' esito del suo matrimonio.

Perciò i suoi sdegni postumi contro Clelia, le sue disperazioni davanti all'uscio della camera di Irene sono irragionevoli e fastidiose.

S' aggiunga che egli non poteva riescire dram... efficace che levandolo da quella ... tabile situazione in cui l' autore ... fin dalla prima scena. Il pu... qualunque cosa faccia e qua... cosa dica egli non potrà mai essere quello che non è il marito di sua moglie; e questa sicurezza distrugge ogni aspettazione ed ogni curiosità.

All' ultimo atto poi, dopo che Irene ha saputo il misterioso perchè del suo platonismo, e da donna pratica ha tutto disposto per andarsene ad abitare presso la madre del cuginetto, Galbi è irresistibilmente ridicolo.

Fino a che il publico aspetta di sapere ... quale modo la moglie riescirà a cono...

N... mai interventi ... umiliante di suo marito, ... iar alle sue figlie la ... interesse drama... onori. Suo malgrado certamente ... delle ani... che egli é incapace di godere delle deliziose cose accolte intorno a lui, e ciò paralizza l' effetto di esse."

In conclusione, quel re del danaro, era per eccellenza ciò che i francesi chiamano *homme à argent*.

***

Tra gli scrittori stranieri, accolti con tutti gli onori che si meritavano al palazzo Torlonia, furono anche Alessandro Dumas, il creatore di D'Artagnan, e di Thackeray, uno tra i più forti romanzieri inglesi.

Nelle sue memorie il Dumas allude sovente alle feste ed alle pompe di casa Torlonia: nei suoi romanzi, specialmente nel „Conte di Montecristo", ove ha dato una notevole e fedele descrizie del carnovale romano, ne parla, ma per inciso. Chi sa? forse questo genio prodigioso di poeta in prosa che passò tutta la vita prodigalmente dilapidando i tesori che l' ingegno ... sto D... va ... vann...

... il suo lavoro migliore ...

... amore paterno è una vanità."

La misteriosa sparizione d'un cuoco milanese

Venerdì della scorsa settimana, narrano i giornali milanesi, alla portineria di casa Soncini si presentava una donna con un involto di biancheria a domandare di un cuoco Carlo.

— In questa casa — rispondeva la portinaia — abitano due famiglie che hanno il cuoco, ma nessuno di questi ha nome Carlo.

E la donna dall' involto se ne andò per i fatti suoi.

Un quarto d' ora dopo ecco passare in tutta fretta davanti alla portineria un uomo intabarrato fino agli occhi.

— „Dove el va, ej lu?" — gli domandava la portinaia.

— Vado a parlare col cuoco Carlo.

— Ma di cuochi per nome Carlo non ce ne sono in questa casa; l' ho detto un momento fa anche ad una donna.

— Sarà — replica lo sconosciuto — ma lo troverò ben io.

E così dicendo sale in fretta le scale.

La portinaia era sola e non potendo abbandonare il suo stanzino, e d' altra parte un poco atterrita dall' aspetto sinistro di quell' uomo e dalle parole di lui, dovette lasciarlo fare.

Lo sconosciuto si fermò alla porta d'ingresso del primo appartamento al primo piano, suonò il campanello ed al cuocoservitore che gli venne ad aprire domandò della padrona di casa.

Ma quando potè essere ricevuto della signora disse subito che aveva estremo bisogno di parlare col di lei cuoco.

— Oh bella! — disse la signora — ma non l' avete riconosciuto? il mio cuoco è quello che vi ha aperto la porta. E quindi chiamò ad alta voce: Angiolino c'è qui un signore che ti vuol parlare.

Ed il cuoco scelse per parlatorio la cucina.

La padrona di casa udì il colloquio dei due farsi animato, animato sempre più al punto da sembrare degenerato in un alterco. Potè alla fine udire chiaramente queste parole pronunciate vibratamente del cuoco:

— Insomma, questo qui non è il posto. Usciamo fuori.

E difatti due minuti dopo uscivano entrambi agitatissimi.

La portinaia assicura di aver veduto il cuoco con una faccia pallida come un morto.

Per quel giorno, la signora del primo piano ha aspettato invano il suo Angiolino che venisse a prepararle il pranzo. Lo attese invano anche il sabato e la domenica e, per farla breve, non l'ha più veduto ricomparire fino ad oggi.

Che cosa gli è successo? Questo è il mistero.

Il cuoco Angiolino è un ottimo giovane che ha sempre adoperato il proprio salario per aiutare la famiglia di un suo povero fratello; attivo, affabile con tutti, non pare probabile avesse dei nemici capaci di usargli qualche brutto tiro.

Ci informeremo ancora e informeremo i lettori appena avremo nuove notizie su questa scomparsa misteriosa.

DEGNO DI IMITAZIONE

Robert Mr. Coleman è un ricco padrone di miniere in Cornvell ed è pure un filantropo distinto, che ha la buona abitudine di regalare ai suoi 500 operai e famiglie una festa in occasione del Natale, una festa tale e quale un principe saprebbe difficilmente imaginare e preparare.

In un vasto e magnifico salone del suo palazzo stavano raccolte 3000 persone cioè tutti i suoi minatori, le loro mogli ed i figli; un immenso albero di Natale, alto ben 30 piedi, sorgeva stracarico di doni per un valore di molte e molte migliaia di scudi — fra cui centinaia di cheks — ...

... sivamente a ... che a tutti i 500 operai ave... carrozza di tale Altezza, di ... a domicilio, di tale Eccellenza era pronta. Questa cerimonia che durò lungo tempo non è l' episodio meno curioso di una serata romana in casa Torlonia."

Il maligno Desmarè... conto suo calcolare le ... quali spingevano don Giovanni ... Alessandro a dar di simili feste.

— „Grazie all' *Imposta* — egli c... do — che ciascuna invitato paga per *sco*... e *scambio* della sua lettera di credito sul banco Torlonia, ciascuna di queste sontuose feste rende all' intelligente banchiere la somma netta e rotonda di ventimila scudi romani.

***

La più bella, fra tutte queste sontuose feste, così bella da non aver esempio per l' innanzi, ... razione dell... di porta i... il so...

— Lasciatemi dunque terminare, ... ha

— Sì... che potete contare sui 200 ... caso ... cchi... so tanto bisogna prima guadagnarli.

— Non li ho dunque ancora guadagnati.

— Pare di no.

— E quando sarà!

— Ah! non ne so nulla... tutto ciò che mi è possibile di assicurarvi si è che per voi è un affare di pazienza e sopratutto di discrezione... Voi sapete? Il becco chiuso o niente pensione... Tutto o nulla.

— Allora Dio sa quando verrà il giorno.

— Eh! eh! — esclamò Nicoletta — credo che il momento di guadagnare la somma non sarà ben lontano, quando ritornerò da voi.

... Ah! voi ritornate qui?

... gran cuore, credetelo. Si è troppo ... di aver fatta la vostra conoscenza per non coltivarla con premura.

— La sera stessa la diligenza di Mortreuil riconduceva via la pretesa cognata della signorina Bedache.

Quando Nicoletta giungeva a Blancey, questo ritiro in cui doveva confinarsi per parecchi mesi, il tumulto delle feste di nozze che in provincia durano due o tre giorni si era spento a Mortreuil e la casa Faustol aveva ripresa la sua tranquillità.

Dopo calmata la febbrile e disperata risoluzione che le aveva fatto accettare Perrier, Amelia, trovandosi maritata all' uomo che l' aveva perduta, non aveva potuto vincere la ripulsione che le ispirava. Entrava nelle viste del dottore di mantenere questa ripugnanza: egli finse la rassegnazione pentita, finse la sottomissione paziente di chi attende l' ora di essere assolto del passato, ma insomma si guardò bene dal combattere l' avversione che sua moglie gli dimostrava.

Questa freddezza tra i due sposi non sfuggiva a Faustol, la cui riconoscenza per ciò appunto divenne più vivace.

— Salvandomi, amico mio — diceva egli a Perrier — voi mi avete sacrificato generosamente la vostra vita. Questo matrimonio non vi ha fatto felice, lo vedo.

— Speriamo! — sospirava il genero — Il giorno in cui Amelia sarà madre, forse un po' di quella tenerezza che avrà pel figlio si rivolgerà sul padre... perchè, per lei, io sono padre!

— Che Dio vi ascolti! — rispondeva tristamente Alberto al quale i rimorsi mormoravano senza posa il suo delitto che formava la sventura di due esseri innocenti.

Più volte nel giorno, per quel bisogno che provano le persone che soffrono, di stringersi a coloro da cui si sanno amati, quando Amelia si gettava sul seno di suo padre per abbracciarlo, lo sguardo intenerito di Faustol andava in cerca del dottore e sembrava gli mormorasse:

— E' a voi che debbo questi dolci baci di mia figlia.

A ciascuno di questi muti ringraziamenti, Perrier non mancava di dirsi:

— Sì, va, sta allegro.

Fino al momento del parto, che, come ripeteva a suo suocero, doveva fargli ottenere la sua grazia dalla giovine madre, il dottore domandava a tutte le occupazioni possibili il mezzo di passare un tempo così lungo a trascorrere.

Dovunque l' aiuto della sua scienza era reclamato, correva a prodigare gratis le sue cure ai malati del paese.

Era altresì per passare questo tempo che pesava alla sua impazienza di sposo, che Perrier si era posto ad accompagnare Faustol in tutti i giri che faceva nelle sue numerose fattorie e attraverso i suoi prati, i suoi boschi e i suoi campi.

Quando Alberto tentava di iniziarlo alle prime nozioni dell' agricoltura, il genero si mostrava della più profonda incapacità e mormorava con triste sorriso:

— Non mi ci raccapezzerò mai.

E accompagnava questa confessione con un sospiro desolato che faceva dir subito a Faustol:

— Voi rimpiangete Parigi? Confessatelo.

Il dottore se ne difendeva alla meglio, poi come se la verità gli sfuggisse a sua insaputa, Parigi torn... daccapo in tutti i suoi discorsi ed era ... un vero entu... ... per questa e... non si sapreb... ... vi: per questa

rier ... selvaggia ...

— Non bisogna ... vostro figlio ... dove si con... da un giorno questo immenso patrim... apre su ... ioni: per ... conso... ... alma

... lla ... ggiunse con ...

— Ed ora parti. ... vitati alle nozze si meravi... troppo lunga assenza.

— Aspetterò il tuo ritorno con impazienza... — cominciò Perrier che non poteva decidersi a partire.

— Sì, è convenuto... ma scappa subito — interruppe con vivacità la Cardoze.

E aggiungendo il gesto alla parola spinse il suo amante verso la porta per affrettare la sua partenza. A mezza strada del vestibolo, Perrier resistette ad un tratto alla spinta, esclamando:

— Ah! dimenticavo!

— Che cosa?

— Ho un conto da regolare con la Bedache. Tu lo sai? Ammoglia... ques... no le debbo una... ...ventura.

— Bene! bene! ... consolazione che ... tranquillo, m' inca... Voglio restituir... al succedendo ... andremo a vivere. Le mie terre ... rendono il 2 per cento. ... renda ... frutterà il cinque. Dopo tutto, vivr... meglio... Chi sa, se laggiù, con ques... nuova esistenza non si opererà un ri... E... namento fra i due sposi?

...ela, credendo di non essere sorvegliata ... suo genero al quale voleva fare qu... sorpresa, si era posto a vendere le sue ...

Il paese, presso a poco, si divideva fra quattro o cinque grandi proprietari che per vanità, tendevano tutti ad ingrandirsi per umiliare il vicino. Fu tra loro un vero assalto di rincari e soprarincari da cui risultò che le proprietà di Alberto si vendettero presto e ad un prezzo veramente insperato. Il dottore aveva mostrato la più completa ignoranza dei fatti e delle gesta di suo suocero.

Avvenne che una sera, dopo pranzo, mentre passavano in sala, Perrier domandò a Faustol:

— Se domani fa bel tempo, vi parebbe di andare a fare una passeggiata sino al vostro bosco di Balandeaux?

— Oh! il mio bosco? — disse Alberto allegramente.

— Senza dubio.. il vostro bosco... Perchè ridete?

— Perchè esso non mi appartiene più.

— L'avete scambiato con un altro?

— Niente affatto. L' ho bravamente venduto.

— Non è possibile.

— E' più che possibile che non mi sono limitato a questo bosco; perchè, salvo la mia casa e le sue dipendenze, non possiedo più un ... di terra nel paese... Ho venduto tutti i miei beni.

— Tignor... — esclamò ... dottore ... per ... nascondeva il vivo ... contratti ... fatto suo. ... bito a questa risposta.

— S... uncinate si agitarono ner... E att... come se avessero fretta di palpar su ... e d' un salto giunse presso

— N... ripetendo con voce che risuoche di ... aria di sodisfazione:

mo stab... vi ha dato qualche cosa per me Se P... caro signor Perrier?

complet... ha dato una commissione — sbalord... con una imperturbabile seda Mad...

nella sa... trasalì di collera e tra i

— E... stretti, fischiò più che non proquale ... domanda:

vinate ... altro che una commissione?

Faustol ... conoscerla?

— D... comprendeva di essere giuo-

— La

— B... furore avrebbe volentieri strozla visita ... ospite, ma questa era troppo proprio ... la maligna creatura non

Comp... che vi era per lei un serio tellona ... azzardare questo desiderio di voce me...

— Si... necessità virtù e dopo un lungo lissima ...:

E si ... questa commissione?

affattica... Perrier mi ha incaricato di si tenev... voi aprite il becco su qualche da poltr... permettete il più innocente

— ... sopprimere di botto la pencesca ... viene pagata dal suo suocero. parire. ... questa categorica ingiunzione,

— V... credette di non dover più usauna pr... dalle sue labra tremanti di perchè ... queste due parole che riastrovano ... sua opinione su Perrier:

l' arpia ... ladro!

luminoso ...! — esclamò Nicoletta —

— Ch... vace! signorina Francesca... che av... neppure il tempo di finire. della Be... ora qualche altra cosa?

— E... sitellona attendendosi a una non so e...?

gnata ch... dubio, vi è ancora qualche siete ... dottore ha soggiunto che

— ... mila franchi potete contare già,

— esclamò Francesca sbalordita.

(Continua).

Tip. del Piccolo, dir. F. Hualla.
zio ... redattore responsabile A. Rocco.

— Si... da me ... abbiamo ... che, in a... lascierò ... te la ... mia moglie per metterni sulle tue tracce.

(Continua.)

Tip. del Piccolo, dir. F. Hualla.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

... Le persiane serrate, non lasciavano entrare che una mezza luna nelle camere del primo piano.

Al di fuori ... era assoluto.

... gue, che sfiorare la fronte della moglie con un bacio di gelo.

(Continua).

Due settimane dopo, Perrier diveniva il marito della signorina Faustol con gran stupore della Bedache che mormorava, uscendo dalla chiesa: